

Guerra all'emendamento passato in Senato. I camici bianchi: «Va' contro il nostro codice deontologico». Rubinato: «I soliti spot». Dario prudente

Norma anti-clandestini, medici in rivolta

Gorini: «Non faremo le spie denunciando gli irregolari: andremo in piazza»

«Si rischia una sanità parallela e illegale ma anche il dilagare di malattie infettive
Per evitare denunce non si cureranno»

Medici di famiglia pronti a scendere in piazza contro l'emendamento anti-clandestini. Lo annuncia il segretario regionale di categoria, Brunello Gorini, che lancia parole durissime contro la cancellazione della norma per cui il medico non deve denunciare lo straniero che si rivolge a strutture sanitarie pubbliche. «Questo emendamento va contro il codice deontologico», dice Gorini. Sull'argomento interviene anche l'onorevole del Pd, Simonetta Rubinato: «Questo emendamento rischia di creare un vuoto normativo pericolosissimo per la salute non solo dello straniero, ma di tutti gli italiani». Secondo il segretario regionale della federazione medici di famiglia, l'emendamento proposto dalla Lega e passato mercoledì in Senato, è una decisione «inaccettabile, inqualificabile e irrealizzabile».

«Non esiste che io faccia la spia e segnali alle autorità il paziente clandestino - spiega Gorini - Cadrebbe uno dei capisaldi del nostro codice deontologico. Il medico fa il medico. Alla polizia compete scovare i clandestini. Siamo stufi che i politici pensino di affidare un ruolo burocratico ai medici». L'emendamento, contenuto nel disegno di legge sulla sicurezza, prevede la soppressione di un comma del decreto legislativo in materia di immigrazione, che recita: «L'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano». Secondo le opposizioni parlamentari e gran parte del mondo delle associazioni, la cancellazione porterebbe il clandestino a non curarsi per paura di essere

denunciato dal medico, con conseguenze pericolose non solo per la salute del malato non in regola con il permesso: da una parte il rischio paventato è quello della creazione di una sanità parallela e clandestina, dall'altra quello del dilagare di malattie infettive che mettano a repentaglio la salute dei cittadini italiani. Scenari sottolineati anche dall'onorevole del Pd Simonetta Rubinato, che denuncia il pericoloso vuoto normativo in materia di immigrazione e di sanità creato dall'emendamento. Infatti è ancora incerto cosa dovrà fare il medico dopo aver curato il clandestino: dovrà, oppure sarà a sua discrezione, denunciare alle autorità il caso?

«E' una norma spot - dice la Rubinato - che rischia di creare ulteriori sacche di illegalità e di insicurezza, anche sanitaria». E se i medici di famiglia annunciano che «mai faranno la spia», il direttore generale dell'Uls 9, Claudio Dario, attende altri chiarimenti prima di pronunciarsi.